

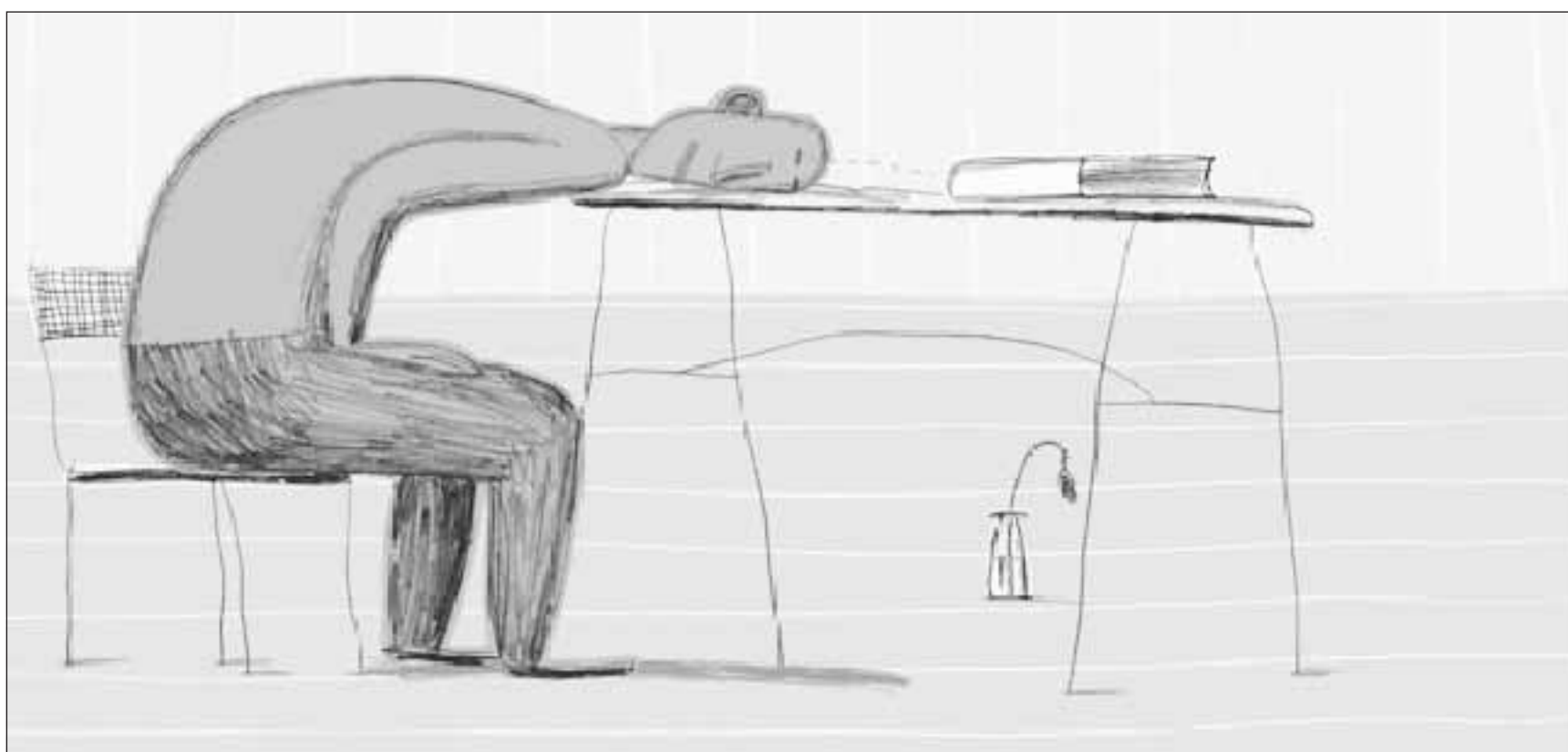
Buttiglione: «Soldi per la cultura o mi dimetto»

LA LVII BUCHMESSE ha aperto ieri i battenti a Francoforte. A inaugurare il padiglione Italia il ministro. Il presidente dell'Aie presenta la relazione sullo stato della nostra editoria. Sana, ma il governo come la tratta?

■ di **Maria Serena Palieri**
/ inviata a Francoforte



«I tagli devono rientrare o il ministro dovrà cambiare»: è con una dichiarazione in rima - una minaccia di dimissioni se nella Finanziaria 2006 persistessero i tagli previsti per il ministero dei Beni e le Attività Culturali - che il ministro Buttiglione replica a Federico Motta. Il presidente dell'Associazione Italiana Editori, in apertura della LVII edizione della Buchmesse, ieri mattina al Punto Italia, ha presentato la relazione annuale sullo stato della nostra editoria. Una relazione che, com'è ormai tradizione da qualche anno, si è trasformata in un' *accuse* al disinteresse del governo per il settore: se la Finanziaria 2006, appunto, ambisce - come viene detto - a coniugare «rigore e sviluppo», il libro, chiede Motta al ministro, da che parte pende? La replica è, appunto, l'annuncio di dimissioni, se per il



Disegno di Guido Scarabottolo

Mbaac resterà solo la voce «rigore»: «Io non sono abbastanza bravo per realizzare le finalità istituzionali del ministero con i fondi attualmente previsti, forse ci sarà un mago dell'economia culturale che riuscirà a

La rissa di governo sulla Finanziaria approda in una scena planetaria: la più grande fiera di «contenuti»

farlo» afferma Buttiglione. Aggiunge che i tagli al suo dicastero sono poca cosa per le casse del governo, ma hanno un «elevato impatto simbolico». Buttiglione - cui il presidente dell'Aie riconosce il merito d'aver chiuso la partita, in stallo da quattro anni, dei diritti sulle fotocopie effettuate nelle biblioteche statali - ricuce in parte lo strappo tra imprenditori e dicastero di via del Collegio Romano provocato dal suo predecessore Urbani con un tragico intervento, un anno fa, agli Stati Generali dell'Editoria al romanzo San Michele. Battuta acida, invece, per gli altri comparti in sofferenza: «volgare», giudica, la protesta

allestita dai lavoratori dello spettacolo, colpevoli di rubar la scena (già, sono attori...) ad altri settori a rischio, come musei e biblioteche. Volgari e «di una sola parte politica»: dunque, si chiede, cosa vogliono?

Caso vuole che, quest'anno, le date della Buchmesse - la più grande fiera di «contenuti» del mondo, con 7.200 espositori da 100 paesi, 327 gli italiani - coincidano con la battaglia, a Roma, per la Finanziaria 2006. Sicché, arriva in trasferta in sede planetaria la crisi della nostra maggioranza di governo. D'altronde, l'editoria non è un mondo chiuso. Lo dimostrano le cifre rese pub-

bliche qui dal presidente dell'Aie: anche in questa sfera, in termini di consumi, cioè di lettori, si allarga sempre più la forbice tra chi consuma moltissimo e chi consuma zero. Ma vediamo i numeri. Motta, a dimostrazione della salubrità del comparto, esordisce con quelle che concernono l'export: nel 2004 abbiamo esportato per 191 milioni di euro, con un incremento sul 2003 del 3,2%. Pesano, nell'export, i nuovi mercati: la Polonia (2,2 milioni di euro di import di libri) vale già oggi quasi quanto i Paesi Bassi; l'import della Federazione Russa (1,5 milioni di euro di libri) è cresciuto in due anni del 32,2%. Il grosso, comun-

que - il 75,5% - è assorbito dalla Ue, il 10,1% dagli Usa, restano quindi aree vaste del pianeta dove la nostra editoria non sfonda. Cala, invece, l'import: nel 2001 - anno finale di un decennio in cui esso era cresciu-

Motta dà le cifre Cresce l'export e cala l'import, cioè le traduzioni Ma nel 2005 segnali di crisi

to - un libro su quattro era tradotto, oggi uno su cinque. Ma analizziamo, ora, il nostro mercato interno: nel 2004 il settore - libri, editoria scolastica, collezionabili, editoria elettronica, coedizioni, export - ha fatturato 3.760 milioni di euro, escluse le vendite di volumi allegati ai quotidiani (queste, per 480 milioni di euro). 54.000 i titoli pubblicati tra novità (il 64%) e ristampe e un po' più di 252 milioni le copie stampate e immesse nei canali di vendita. Dato negativo: continua a diminuire, però, la tiratura media, che, tra il 2000 e il 2004, è passata da 4.900 copie a 4.600. Il che, l'abbiamo scritto più volte, è frutto dell'accelerazione consumistica che impone anche a ciò che ha bisogno di tempi lunghi per farsi conoscere e apprezzare - il libro appunto - ritmi usa-e-getta, sullo scaffale delle librerie tre settimane, poi via. Questo, per l'offerta. Ma il capitolo dolente resta l'altro, la lettura. Con il 41,4% di popolazione sopra i sei anni di età che legge - incremento lievissimo sugli anni precedenti - restiamo il fanalino di coda nel mondo ricco. E si allarga sempre più - lo dicevamo - la forbice tra chi legge e chi no: si legge di più al Nord Italia, leggono di più le donne, leggono di più i diplomati e laureati, si legge soprattutto nella fascia d'età tra i 45 e i 54 anni; leggono meno al Sud, gli uomini, chi ha titolo inferiore di studio. Ma il mondo del libro può non risentire della crisi che investe gli altri consumi? I primi sei mesi del 2005 registrano una diminuzione dello 0,5% nelle copie vendute. Il problema, insomma, è quello della «diffusione di cultura». E ha buon agio il presidente dell'Aie a sottolineare che questo è un problema pubblico, che concerne la politica: «È una partita» dice al ministro «che non può essere affidata a un'associazione di categoria».

EDIZIONI Non solo di nicchia i titoli dell'Ateneo pisano. Parla il direttore Ciliberto

«I nostri libri sono Normali»

■ di **Andrea Barolini**

Mantenere un livello qualitativo in linea con il nome, lo stile e l'abito critico che l'hanno resa celebre nel mondo. Cercando, allo stesso tempo, di fare della cultura d'élite un «veicolo» in grado di comunicare (con) il nostro tempo. Adempiendo così anche a una funzione didattica e, in qualche misura, civile.

Le Edizioni della Scuola Normale di Pisa hanno scelto la strada di una produzione di qualità che non sia unicamente di nicchia, ma si rivolga ad un pubblico più ampio di quello accademico. «Non possiamo pubblicare cose incomprensibili ai più solo perché «siamo la Normale», sarebbe un errore imperdonabile», spiega Michele Ciliberto, docente di storia della filosofia nel prestigioso ateneo pisano e direttore delle Edizioni della Normale.

Il vostro progetto editoriale si colloca sul solco già tracciato da alcune delle principali università anglosassoni. Su tutti l'esempio di Cambridge.

«L'idea portante delle nostre pubblicazioni è proprio quella di costituire una vera e propria «University Press» sul modello inglese. Ma senza limitarsi all'offerta accademica. La chiave è proprio nella capacità di ampliare il nostro mercato: è ciò che stiamo facendo con le Edizioni della Normale».

Edizioni che, in forma diversa, esistevano già da moltissimi anni...

«Le prime pubblicazioni risalgono agli anni 70 dell'Ottocento. Miravano principalmente ad imporre il nome della Scuola in Italia e all'estero. Nel corso del XX secolo si è scelto di ampliare la produzione editoriale ad una serie di collane. La principale, per importanza ed origina-

lità, fu certamente quella dei «testi umanistici inediti o rari», fondata da Paul Oskar Kristeller e Alessandro Perosa negli anni 30, sotto la direzione di Giovanni Gentile. La vera svolta, però, è stata quella del 2003, quando si è deciso di rivedere l'intero impianto editoriale, riordinando le collane, rinnovando la veste grafica e decidendo di avvalerci di collaborazioni esterne, in particolare per le materie scientifiche. Oltre, ovviamente, al contributo dei docenti della Scuola».

Qual è il bilancio dei primi due anni di attività?

«I dati che ci fornisce la casa che si occupa della distribuzione (la Rizzoli, ndr) sono estremamente confortanti. *L'ossessione della razza - Antropologia e genetica nel XX secolo* (2005) di Claudio Pogliano o *Un lapsus di Marx*, carteggio di Cesare Cases e Sebastiano Timpanaro a cura di Luca Baranelli (2004), per fornire due esempi, hanno avuto un ottimo successo di pubblico».

Progetti per il futuro?

«Contiamo di organizzare, a Pisa, un forum internazionale dell'editoria di cultura. Per poterci incontrare, confrontare, dialogare. E per tentare di ridefinire i confini di questo particolare tipo di mercato. Ancora più ambiziosa è l'idea di lanciare una collana di grandi manuali didattici».

Che, se in linea con la nuova filosofia, non saranno ad uso esclusivo degli studenti...

«Esattamente. Si rivolgeranno agli studenti ma anche a chiunque voglia imparare a conoscere una materia nuova. Saranno «introduzioni» all'antropologia, alla filosofia, alle materie scientifiche: un progetto in linea con i principi che animano la nostra casa editrice».

Le Edizioni della Normale sono articolate in nove collane (Studi, Testi, Carteggi, Seminari e convegni, Lezioni, Variazioni, Appunti, Quaderni e Tesi). Le sole pubblicazioni «storiche» includono 250 titoli. Il catalogo completo delle opere è reperibile sul sito internet www.sns.it/it/edizioni/edizioni/.

A CASALECCHIO SUL RENO UN FESTIVAL SUI MISTERI DI STATO «Politicamente scorretto?»

È chiedere e cercare la verità

■ Da domani a domenica scrittori, giornalisti, storici, magistrati, artisti e testimoni si confronteranno, a Casalecchio di Reno, per indagare sui «misteri» di stato, dalla strage alla stazione di Bologna, all'assassinio di Marco Biagi. «Politicamente scorretto». La letteratura indaga i gialli della politica» è un'iniziativa promossa dall'assessorato alla cultura di Casalecchio con il contributo di Carlo Lucarelli e l'adesione di Libero Mancuso e Andrea Camilleri. Apriranno il festival l'incontro *La storia recente tra memoria e giu-*

stizia e la mostra *Memorie da prima pagina*. Poi dibattiti, reading, testimonianze, presentazioni di libri, film e mostre fino a domenica con gli interventi, tra gli altri, di Luigi Bernardi, Giorgio Boatti, Piero Colaprico, Giancarlo De Cataldo, Giuseppe Genna, Stefano Tura, Nicoletta Vallorani, i francesi Thierry Jonquet e Patrick Reynal. In programma anche un focus sulla vicenda della banda della Uno bianca. Sarà possibile seguire il tutto in diretta web sul sito www.politicamentescorretto.net.